

«Genitori, usate il web per vincere i pregiudizi sulla disabilità»



L'incontro alla **Cattolica** in occasione della Giornata Internazionale della Disabilità FOTO LUNINI

Lo scrittore Guido Marangoni all'Università **Cattolica** spiega come i social network possano aiutare a diffondere le buone notizie

Gabriele Faravelli

PIACENZA

● I social network possono essere veicolo di buone notizie, anche su temi delicati come la disabilità. Un messaggio che l'Università **Cattolica** del Sacro Cuore di Piacenza ha lanciato, in occasione della Giornata In-

ternazionale della Disabilità, con l'iniziativa "Buone notizie Riflessioni e testimonianze sulla disabilità tra relazioni educative, narrazioni web e famiglia", incontro tenuto ieri mattina nella Sala Piana dell'Ateneo. Ne hanno parlato tre docenti della **Cattolica** in altrettante relazioni: Marisa Musaio, docente di pedagogia delle relazioni edu-

cative ("La diversità è negli occhi di chi guarda. Le relazioni educative per abbattere i 'muri' invisibili del pregiudizio"), Elena Zanfroni, docente di pedagogia dell'integrazione ("Accogliere la disabilità: la narrazione come risorsa per la famiglia"), e Alessandra Carenzio, docente di tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento ("I media

digitali come sistemi autoriali: raccontarsi e raccontare attraverso dispositivi e linguaggi mediati"). «L'appuntamento è una ricorrenza per noi - ha detto Musaio - e lo vogliamo caratterizzare dando voce alle famiglie con bambini o ragazzi con forme di disabilità, perché la persona viene prima di tutto e sono proprio le famiglie le prime ad allargare le forme di comunicazione legate alla disabilità stessa, si raccontano e sono presenti sul web». Con loro, l'ospite d'onore Guido Marangoni, ingegnere, scrittore e attore, che ha spiegato la propria visione di come si possa nascondere sempre una buona notizia dietro la visibilità. Ne è un esempio proprio la sua storia personale, che vede per protagonista una delle figlie, affetta da Sindrome di Down: «Da quando è arrivata Anna, la mia terza figlia, ho sentito l'esigenza di raccontare la sua disabilità da un punto di vista diverso. La mia è un'attività di comunicazione, usando uno stile leggero, per far conoscere agli altri la nostra storia. Abbiamo aperto, la mia famiglia e io, la pagina Facebook "Buone notizie secondo Anna" per prendere anche un po' in giro gli stereotipi su questo tema. La disabilità è infatti molto delicata perché in certi casi è visibile, come in mia figlia Anna, mentre in altri lo è meno perché io stesso ho qualche disabilità come tutti quanti». Il web ha dimostrato che ci sono vari strati, «uno è la punta dell'iceberg, ho ricevuto anche critiche, offese ed episodi negativi. Però veramente pochi rispetto a tutto il successo positivo avuto anche tramite il canale Instagram e Youtube. L'altro strato è infatti quello che riguarda la maggior parte delle persone, sono nate condivisioni e contatti carichi di bellezza con tutti loro, questo mi ha dato la forza di continuare il progetto e dimostra che tutti possiamo condividere le nostre diversità con il prossimo».